

“Perché mio figlio fa più fatica degli altri?”. Al quesito ricorrente di molti genitori risponde la logopedista Virginia Lorenzi che spiega come agire con attenzione e senza allarmismi

di VALENTINA DIRINDIN



Segnali prima della scuola così la Dsa si cura in tempo

Con la ripresa della scuola arrivano anche le prime incertezze per alcuni genitori: mio figlio fa più fatica degli altri? Legge lentamente, scrive con molti errori, si blocca sui numeri? Preoccuparsi è naturale, farsi prendere dall'ansia no.

I Dsa, disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia) hanno origine neurobiologica. Non c'entrano intelligenza, pigrizia o educazione: si tratta di una mancata automatizzazione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo. A spiegare quando e come intervenire è la dottoressa Virginia Lorenzi, logopedista specializzata in Dsa al San Camillo di Torino. «Riconoscere un Dsa significa osservare alcuni segnali d'allarme che cambiano in base all'età - spiega - Prima ancora che il bambino impari a leggere e scrivere si possono notare piccoli indici di rischio quali un ritardo nell'acquisizione del linguaggio, difficoltà a imparare le filastrocche, a ripetere frasi in rima o a rico-



Specializzata
La dottoressa
Virginia Lorenzi
logopedista
specializzata in Dsa

noscere i suoni delle parole. Possono inoltre essere presenti difficoltà nella coordinazione motoria, nella denominazione rapida di parole o nelle prime abilità numeriche».

Con l'inizio della scuola primaria possono invece emergere, in modo più evidente, difficoltà nell'acquisizione dei vari apprendimenti di lettura, scrittura e calcolo. «È il caso di iniziare ad approfondire la situazione e di confrontarsi con gli insegnanti, o con uno specialista, quando le difficoltà presentano determinate caratteristiche come il disallineamento rispetto ai compa-

gni, fatica e frustrazione sproporzionate, discrepanza tra intelligenza e risultati, persistenza delle difficoltà».

Agire per tempo di fronte al sospetto di un Dsa fa una differenza enorme: permette di evitare che la frustrazione prolungata comprometta l'autostima e i risultati del bambino e fa sì che possano essere attivati accorgimenti adatti a sostenerlo, come l'attuazione di misure compensative e dispensative a scuola e l'inizio di un percorso logopedico per potenziare le abilità deficitarie.

«Per prima cosa è utile confrontarsi con gli insegnanti di classe per capire se anche in contesto scolastico emergano le stesse difficoltà riscontrate a casa - dice la dottoressa Lorenzi - La diagnosi formale di Dsa può essere ufficializzata solo a partire da determinati momenti del percorso scolastico: il bambino dovrà sottoporsi ad una valutazione logopedica attraverso specifici test standardizzati per età e classe

frequentata; dovrà poi effettuare una valutazione cognitiva del quoziente intellettivo per misurare il livello integrativo generale e per escludere disabilità; infine è necessario effettuare una visita neuropsichiatrica infantile». La relazione diagnostica dovrà poi essere presentata all'Asl per ottenere un certificato ufficiale, valido per la scuola, con il quale si potrà dare il via al percorso più adatto.

“Muovendosi in anticipo si evita che frustrazioni prolungate mettano a rischio risultati e autostima del bambino”